

L'INTERVENTO di **Annamaria Furlan***

Dignità e lavoro per i migranti una scelta di grande civiltà

Caro Direttore
Abbiamo assistito nel corso degli anni a tragedie e stragi silenziose, con vittime invisibili nascoste dal buio delle coscienze, seppure sotto la luce del sole che scalda campi e coltivazioni. Parliamo di tanti

migranti, ma anche di lavoratrici e lavoratori italiani, sfruttati dai caporali e dalle forme di criminalità che lucrano sul lavoro nero ed illegale, soprattutto nelle campagne del nostro Mezzogiorno.

a pagina VI

L'INTERVENTO

Dignità e lavoro per i migranti

di **ANNAMARIA FURLAN***

Caro Direttore
Abbiamo assistito nel corso degli anni a tragedie e stragi silenziose, con vittime invisibili nascoste dal buio delle coscienze, seppure sotto la luce del sole che scalda campi e coltivazioni. Parliamo di tanti migranti, ma anche di lavoratrici e lavoratori italiani, sfruttati dai caporali e dalle forme di criminalità che lucrano sul lavoro nero ed illegale, soprattutto nelle campagne del nostro Mezzogiorno. Un business che da sempre il sindacato contrasta con forza e contro il quale abbiamo ottenuto nel 2016 la legge sul caporalato, che punisce il reato di sfruttamento del lavoro.

Con la procedura di emersione e la regolarizzazione di tanti lavoratori immigrati varata ieri dal Governo, dopo tanto tempo in cui abbiamo assistito a strette restrittive ed ingiustificate nei riguardi di chi spera di trovare in Italia una speranza di una vita migliore, facciamo un passo avanti sociale e culturale importante. La questione dei migranti è posta finalmente sotto una nuova luce. Ecco perché la commozione della Ministra Teresa Bellanova nel presentare il provvedimento per cui tanto si è battuta è stata del tutto giustificata: l'immigrato non può e non deve essere solo un problema di sicurezza. È prima di tutto una persona, un lavoratore che detiene diritti e doveri, destinatario di regole civili. Sono persone che hanno diritto alla dignità, come tutti noi. L'immigrato che si presta a supportare il mercato del lavoro in tanti settori faticosi e meno ambiti, soprattutto l'agricoltura, la cura degli anziani, o l'edilizia, è servito e serve ancora a garantire la produttività di alcuni comparti. Ma il lavoro, seppur faticoso deve essere sempre dignitoso. Riconoscere il valore di queste persone, facendole uscire da quel limbo di invisibilità che ne riduce i diritti, è una conquista.

Certo ci sono delle criticità, che è bene evidenziare. Come ad esempio l'esclusione dal provvedimento del Governo, di alcuni settori dove invece sappiamo bene quanto corposa sia la presenza di manodopera immigrata. Parliamo dell'edilizia e del terziario, ancora una volta purtroppo lasciati fuori dal proces-

so di emersione del lavoro irregolare. Questo è senza dubbio un elemento perfettibile. Ci sembra, altresì, discriminante la necessaria pregressa esperienza del lavoratore richiedente, nei comparti oggetto della regolarizzazione (agricoltura e servizi alla persona). Pur comprendendo l'intento da cui si muove, nei fatti inibisce l'eventuale volontà di un lavoratore, magari un edile o un addetto al commercio, a reinserirsi, in un settore diverso da quello usuale. Ci lascia perplessi anche aver sancito una data, quella riferita ai permessi di soggiorno in scadenza ad ottobre, che riduce la platea dei potenziali richiedenti del procedimento di regolarizzazione. Ma è comunque un fatto molto importante ed apprezzabile l'intento di far emergere tante situazioni di disagio e disperazione. Così come è significativa la stretta ulteriore in riferimento alle pene per gli sfruttatori e crediamo che, in combinazione con altri strumenti di controllo ispettivo, può dare concretamente una spallata ai caporali. È fondamentale attuare ora tutta quella fase preventiva che era già prevista nella legge 199 del 2016 e che, nei fatti, contiene le misure espresse anche nel decreto per realizzarle, attraverso strumenti innovativi la presa in carico dei lavoratori, accompagnando la regolarizzazione con garanzie di alloggio, trasporti, condizioni sociali ed igieniche indispensabili. È giusto che siano comuni e regioni, conoscitori del territorio a governare questi strumenti. Ma anche le parti sociali possono e devono collaborare, come abbiamo già fatto in molti casi con le prefetture e gli organismi locali.

Estremamente positivo è il passaggio in cui si sancisce l'inaccessibilità al provvedimento e il non annullamento dei procedimenti giudiziari per coloro che, essendosi



macchiati di reati gravi verso la persona, quali appunto il traffico di esseri umani e lo sfruttamento, saranno esclusi dal presentare eventuali richieste di regolarizzazione. Anche la non sospensione dei procedimenti giudiziari di particolare gravità è senza dubbio un elemento positivo che va nella direzione di garantire la legalità.

Un punto deve essere chiaro: la retribuzione di questi lavoratori non dovrà inferiore a quella prevista dal contratto collettivo di lavoro di riferimento stipulato dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Questo scongiura il rischio di contratti dumping che sono lesivi per l'economia, le imprese virtuose, i lavoratori e le lavoratrici. Con queste nuove norme abbiamo fatto un passo decisivo in quella direzione. Un primo passo, a cui vogliamo ne seguano altri. Non vogliamo più sorprenderci davanti a questa giusta e nuova sensibilità verso la persona.

**Segretaria Generale Cisl*